

PER DARRI
UNA GRANDE...


L'Unità

...INFORMAZIONE
FACCIAMO
LE ORE PICCOLE.
RAI
Di tutto di più

12 13 14 15 MARZO 1985

Viaggio in Italia col «Ladro di bambini»

GILLO PONTECORVO

Domani con *l'Unità* sarà distribuita la videocassetta del film di Gianni Amelio «Il ladro di bambini». Così lo ricorda Gillo Pontecorvo

Un giovanile carabiniere accompagna due bambini attraverso l'Italia. È un ragazzo che non ancora conosce il mondo, che lo scopre un po' alla volta rivelando attraverso quei due bambini e il rapporto molto bello umanissimo che stabilisce con loro, alcuni dei mali del nostro Paese e forse del mondo. *Il ladro di bambini* che vidi al festival di Cannes dove fu premiato nel 1992, ricorda innanzitutto una forte emozione. Un'emozione che non proviene soltanto dalla storia che il film racconta ma da una sensazione simile a quella provata tanti anni fa di fronte alle immagini dei film di Rossellini e De Sica. La sensazione di trovarsi di fronte ad un modo nuovissimo di far cinema. E ad un approccio insolitamente tenero e attento alla realtà. La sensazione che il cinema può essere anche un'altra cosa. Una sensazione che si prova molto raramente ma che pure ho risentito recentemente di fronte ad un altro film italiano. *Caro diario* di Nanni Moretti. *Il ladro di bambini* è un film che ci fa amare il nostro mestiere e ci riconcilia col cinema. Uscendo dalla proiezione mi sono tornate in mente le parole di Roberto Rossellini: «Il cinema deve anche servire a qualcosa deve servire all'uomo».

Malgrado faccia raffiorare ricordi del neorealismo il film di Amelio appartiene però all'oggi. È certamente un film molto moderno: i tempi in cui qualcuno si incontra come riemergere di un fiume carico a quel cinema del passato che aveva molto amato. Vedendo *Il ladro di bambini* elbo anche la sensazione che il nostro cinema che negli ultimi tempi era stato quasi esclusivamente «minimalista» stesse per compiere un giro di boa. Sta ben chiaro: non ha nulla contro il cosiddetto «minimalismo» ma sembra negativo però se diventa l'unica faccia del nostro cinema. Guardando *Il ladro di bambini* ebbi la speranza e l'impressione che avremmo avuto presto altri film capaci di raccontare e interpretare intensamente la realtà. Magari con altri strumenti più crudeli e appuntiti come possono aver fatto Marco Risi o il Rocky Tognazzi di *Ultra Magari* anche con la grazia dimostrata qui si anno da Paolo Virzì che nel suo film *La bella vita* pur raccontando una storia non inedita per il nostro cinema ha avuto il coraggio di legarla strettamente a una realtà difficile e verosimile quella di una cittadina nel morsso disperato della disoccupazione. Vedendo *Il ladro di bambini* mi sembra di assistere alla nascita di quel film che non si limitano a rappresentare ma amano la realtà la vanta.

Il spazio del viaggio che i tre personaggi del *Ladro di bambini* compiono da Nord a Sud è uno dei punti di forza del film. Il viaggio nel corso del quale non solo i personaggi ma anche gli spettatori scoprono un'Italia più vera, più grossa pur nella sua semplicità. Un'Italia sulla quale piacerebbe scommettere. A tempo stesso però scoprono un'Italia dove impera un degrado ambientale e morale fortissimo. Colpisce emozionalmente. Di pensare la profondità e la dissolubilità di questo intreccio. Che resta una di le cose più interessanti del film che bello sia al *Ladro di bambini* gli americani avessero fatto vincere l'Oscar.

Al proposito di Oscar non sarebbe stato inutile vedere quest'anno in corso anche *L'america* di Gianni Amelio, uno dei film che abbiano sconvolto lo scorso anno per la Mostra del cinema di Venezia. Devo dire però che non sono tra quelli che si sono stupiti per il mancato inserimento dei film nelle *nominations*. Conosco le idee degli altri ma in maniera in cui sono abituati a presentare l'Europa e anche il nostro Paese. L'Italia. *L'america* è un film troppo complesso, troppo lontano da loro. C'è un'idea di Europa nel loro immaginario che non è data da mediocri romanzi del cinema, da un certo giornalismo molto più semplice, accomodante, compone di te a uno stereotipo ben definito. L'ultimo dei quali è questo che si esaspera in loro più che mai quando si parla di film che hanno a che fare con gli Oscar. Ecco, oggi qualcuno un film si allontana da quei stereotipi il pubblico anche non lo è più spazierato. Non riconosce il motivo che ha fin sedimentato nel proprio immaginario lo rende difensivo, questo frattempo. In questo senso *Il ladro di bambini* è un film più semplice, e proprio per questo più universale. Da dove, per dire, anche a *L'america* di Amelio.

Sassi calci e lacrimogeni: violenta contestazione contro gli uomini di Zeman chiusi negli spogliatoi

Lazio, il giorno dell'assedio

■ ROMA. Pomenggio di tensione ieri al campo di allenamento della Lazio. La squadra di Zeman, che aveva ripreso la preparazione dopo la sconfitta di Dortmund e l'inevitabile eliminazione dalla coppa Uefa, è stata costretta perfino a rinviare il suo ingresso in campo. Duecento tifosi laziali hanno invaso il «Maestrelli», forzando i cancelli e superando la vigilanza. I tifosi sono arrivati fino alla zona degli spogliatoi. Già dalle prime ore del pomeriggio gruppi di tifosi si erano presentati all'ingresso del centro sportivo della Lazio. Calci sono partiti contro la macchina di Rambaldi, poi il gruppo dei contestatori più violenti ha forzato i cancelli. Momenti di grande incertezza e di grande tensione si sono avuti

Dopo la sconfitta in coppa Uefa i tifosi biancazzurri si scatenano

tra i dirigenti laziali. Mentre correva volanti della polizia, il presidente Zoff, il direttore sportivo Governato e l'addetto stampa Pennacchia tentavano di parlamentare con i tifosi per calmare gli animi. In uno stato comunque di grande confusione. Ma per tutto il pomenggio fino a sera al «Maestrelli» si è vissuto in un clima da stato d'assedio. Quando i sassi sono volati anche contro la sala stampa si è temuto il peggio. L'allenamento è stato interrotto. I giocatori hanno potuto lasciare il campo solo dopo un'ora e con l'aiuto della polizia. È stato anche lanciato un lacrimogeno per disperdere i più agitati. I più contestati sono stati Bokšić, Rambaldi, Di Matteo e, anche, Zeman.

LORENZO BRIANI
A PAGINA 11

Sci azzurro, anno d'oro

A Runggaldier la coppa di Supergigante

Per la prima volta un italiano vince la coppa del mondo di Supergigante. Peter Runggaldier, ieri secondo a Bormio, si è aggiudicato il titolo battendo il suo direttore avversario, l'austriaco Gunther Mader. Continua così il momento d'oro dello sci azzurro.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11

Inediti/1

1948, Togliatti puntava su Nitti a palazzo Chigi

Net 1948 Togliatti era sicuro di vincere le elezioni, al punto di aver già scelto di candidare Nitti a palazzo Chigi per non creare eccessive fratture nel rapporto Usa-Urss e quanto emerge da alcuni documenti inediti pubblicati da «Storia contemporanea».

ELVIO KIRKIN

A PAGINA 11

Inediti/2

Amore e politica nelle lettere di Toscanini

Parole d'odio per Mussolini, il fascismo e il nazismo, e parole d'amore per Ada. L'amante segreta, questi sentimenti scatenano da oltre seicento lettere medite del grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini che oggi saranno messe all'asta in Germania.

MATILDE PASSA

A PAGINA 11



Le donne fantasma di Tiziano

QUESTO «Amor sacro e amor profano» di Tiziano che torna visibile da lontano di dopo un lungo restau-
ro è un'opera commissionata per una festa di nozze, ma quello che balza subito agli occhi di chi guarda scatta subito conto delle inintermisibili spiegazioni erudite che sono state fornite sui significati filosofici e allegorici che l'hanno ispirata e che vengono proposte due scommesse: femminile e due rappresentazioni della femminilità che non hanno nulla a che fare con la realtà e con la vita di per sé: il matrimonio dovrebbe «vivere» nella mani di un certo concreto e brutale concretismo.

Strana non è vero la celebrazione e l'esaltazione di un'ideale uomo in cui il maschio non c'è. Eppure l'unico soggetto agente del matrimonio è stato sempre

IDA MAGLI
L'Uomo Ubi tu Gavis ego Gao. Come mai dunque qui sono presenti due figure di donne per giunta in una anatomistica calmo in apparenza l'associazione con la morte sacrafogio? Una sola conclusione è possibile: il matrimonio non c'entra per nulla le donne neanche. Ma questo non significa come vedrà mai che l'hanno ispirata e che vengono proposte due scommesse: femminile e due rappresentazioni della femminilità che non hanno nulla a che fare con la realtà e con la vita di per sé: il matrimonio dovrebbe «vivere» nella mani di un certo concreto e brutale concretismo.

Un altro aspetto che ha suscitato innumerevoli commenti è la nudità sublimata e trascinante di una delle donne: una nudità che viene volutamente «dolata» e «lasciata» contrapposta alla nudità «brutale» e banale concretezza del corpo abbigliato dell'altra. Di fatto la donna vestita si configura

come «brutta» nel senso che è priva per il maschio di qualsiasi capacità di suggestione di sogno. È questa dunque la «moglie»? Come afferma Soren Kierkegaard con ineguagliabile brutalità chiarezza: «Una moglie» proprio perché moglie non può incarnare l'ideale per l'uomo. (*Intervento*)

La contrapposizione fra donna nuda e donna vestita ha verso la fine del Seicento suggerito il titolo con il quale l'opera è universalmente conosciuta: «Amor sacro e Amor profano». Questo titolo riassume la svolta del Seicento: un mistesimo in cui l'innamoramento verso Dio e l'uomo realmente appassionato e sensuale travolgentemente mette quello verso la donna continua ad essere o segno poche e di poca mano.

SEGUO A PAGINA 3

